

d'Indovini, che non consultano in nessuna maniera le Stelle, nè hanno studio veruno d'Astronomia. Tra questi si annoverano li Sacerdoti Maomettani, che da una tal'arte ritraggono profitto incredibile. In questa profana funzione si servono per lo più dell'Alcorano, benchè sia appresso di loro il Libro più rispettabile. Se qualcheduno desidera di sapere, se nelle cose, che debbe imprendere, sarà per riuscire felicemente, o se averà contraria la sorte, ricorre al Sacerdote, e lo prega volersi consigliare con quel suo Volume. Allora il Sacerdote, dopo molte preparazioni proporzionate al grado di chi lo ha interrogato, si lava, veste un' Abito pomposo, e, mormorate molte preghiere, prende l'Alcorano tra mani. Se nell'aprirlo s'incontra per caso in un luogo, in cui si tratti di qualche precetto, lo attribuisce ad esito fortunato della faccenda, e può il Domandante, imprenderla francamente. Ma se nel passo incontrato si parlasse di proibizioni, lo interpetrerebbe a disgrazia, e gli converrebbe abbandonare la impresa. In tali contingenze però si cercano li Sacerdoti non solamente più dotti, ma quelli, che più degli altri si distinguono per i buoni costumi, correndo opinione, che Dio si degni ad essi rivelare la sua volontà a misura della loro buona vita, e dottrina. Tanto questi, quanto gli Astrologhi, de' quali si è in primo luogo parlato, abitano le Città più cospicue della Persia, e sopra tutte la più frequentata è *Hispaban*. Nè solamente si esercitano nell'Astrologia, ma anche nella spiegazione de' Sogni. In ciò fare si servono particolarmente d'un Libro in foglio, sopra cui si vedono

in